



TEATRO COMUNALE ALFIERI ASTI

TEATRO

STAGIONE
20062007

RAGAZZI

PROGRAMMA DI
TEATRO SCUOLA
PER L'ANNO SCOLASTICO 2006/2007

**SCUOLE DELL'INFANZIA
E I CICLO SCUOLE ELEMENTARI**

24 NOVEMBRE 2006, ORE 10,30
06 DICEMBRE 2006, ORE 10.30
Sala Pastrone
Compagnia Agar

ELISIR DI BELLA VITA

12-13-14 MARZO 2007, ORE 10.30
Sala Pastrone
Fondazione Teatro Ragazzi E Giovani
LA VALIGIA DELLE FIABE

II CICLO SCUOLE ELEMENTARI

24 NOVEMBRE 2006, ORE 10,30
06 DICEMBRE 2006, ORE 10.30
Sala Pastrone
Compagnia Agar

ELISIR DI BELLA VITA

18-19 GENNAIO 2007, ORE 10,30
Sala Pastrone
Teatro dell'Archivolto
STORIA DI UNA BAMBINA MAYA

SCUOLE MEDIE INFERIORI

07 FEBBRAIO 2007, ORE 10.30
Sala Pastrone
Teatro Del Rimbazo
LO SPECCHIO DI OLIMPIA

06 MARZO 2007, ORE 10,30
Teatro Alfieri

Teatro Degli Acerbi
**GIULIETTA E ROMEO,
MOLTO RUMORE... PER NULLA**

17 APRILE 2007, ORE 10,30
Teatro Alfieri
Casa Degli Alfieri

RENZO TRAMAGLINO, "PROMESSO SPOSO"

SCUOLE SUPERIORI

06 MARZO 2007, ORE 10,30
Teatro Alfieri
Teatro Degli Acerbi

**GIULIETTA E ROMEO, MOLTO RUMORE...
PER NULLA**

31 MARZO 2007, ORE 10,30
Teatro Alfieri
Compagnia Agar

ALFIERI OGGI VITTORIO

17 APRILE 2007, ORE 10,30
Teatro Alfieri
Casa Degli Alfieri

RENZO TRAMAGLINO, "PROMESSO SPOSO"

**SPETTACOLO NELLE SCUOLE
SU PRENOTAZIONE**
Casa Degli Alfieri
LE SUDATE CARTE

BIGLIETTI:
DOMENICHE A TEATRO € 3

TEATRO SCUOLA
Scuole dell'Infanzia e Scuole dell'obbligo € 3
Scuole Superiori € 4,50

Teatro Alfieri - Via al Teatro 2 - 14100 Asti
Uffici: 0141399040
Istituto di Musica: 0141.399089
g.cerrato@comune.asti.it
www.comune.asti.it



COMPAGNIA AGAR

ELISIR DI BELLA VITA

Testo e regia di PELLEGRINO DELFINO
Con MARIO LI SANTI, TAMARA BORDATO e SILVANA NOSENZO
Direzione tecnica: MARIA MACRI

In incognito, travestito da montanaro, il Principe d'Oriente Absal-ehel-tabac incontra in uno sperduto paesino Esterina, una ragazza muta, che vive nel bosco, libera e in armonia con gli animali (burattini).

Il giovane Principe se ne innamora e la vuole sposare, ma la muta Esterina rifiuta decisa. Vengono interpellati un grande medico, il Dottor Camposanto, e mago Carocchione, che gode di chiara fama taumaturgica.

Carocchione presagisce che Esterina potrà recuperare la parola se, e solo se, il Principe innamorato sconfiggerà il terribile mostro Silù che terrorizza gli abitanti.

Una girandola di eventi sposta gli alterni destini dei due giovani ora a favore, ora contro. Per fortuna, dall'inizio alla fine della vicenda c'è Salvatore, uno spassoso burattino dalla parlata romanesca, che vende l'elisir di bella vita.

La singolarità dello spettacolo consiste nello sviluppo contrappuntistico di due dimensioni costantemente intersecantis: il siparietto dei burattini da una parte e il grande sipario dei personaggi in carne ed ossa dall'altra, non separati, ma uniti per la vita l'uno all'altro in un perenne scambio, in un fluviale divenire...

Il pubblico di bambini sarà, di necessità chiamato ad intervenire e ad apprendere una difficilissima e lunga parola magica, sì da contribuire al lieto fine, all'abbattimento del mostro e a ridare la parola a Esterina. E chissà, magari se li aiutiamo un po', che si riesca a sposarli.

24 NOVEMBRE 2006, Ore 10.30, SALA PASTRONE
6 DICEMBRE 2006, Ore 10.30, SALA PASTRONE

TEATRO DEL RIMBALZO

LO SPECCHIO DI OLIMPIA

di e con OMBRETTA ZAGLIO
Regia IRINA FAVARO
Sviluppo multimediale SIMONE GALIANO

Un susseguirsi di storie emblematiche, di eroi che hanno abitato le tante discipline sportive, delle loro paure, dei loro sforzi e risultati.

Lo sport, attraverso le storie dei protagonisti di un tempo, ci mostra come esso sia riuscito attraverso la bellezza del corpo e del pensiero, del movimento, della virtù ad abbattere barriere razziali e politiche, a diventare ed essere gioco, relazione, sfida.

Su questo tema, il teatro si confronta: fornisce informazioni, raccoglie suggestioni, evoca memorie, stimola l'immaginario per parlare di un'attività che coinvolge tutti, su cui tutti hanno qualcosa da dire.

Il risultato è una breve storia delle olimpiadi con 12 discipline sportive predisposte e programmate al computer: atletica, ginnastica, ciclismo, maratona, pugilato, baseball, pallacanestro, allenatori, montagna, calcio e nuoto.

La narrazione è accompagnata da immagini e filmati rielaborati al computer e videoproiettati secondo le tecniche del digital story telling: ad essere in qualche modo ripresa è la secolare tradizione dei cantastorie; il tradizionale tabellone è però uno schermo multimediale. Attraverso la videoproiezione il performer attiva così non solo un racconto analogico parallelo, ma un percorso espositivo dinamico, sollecitato da link ipertestuali e da animazioni grafiche e video.

7 FEBBRAIO 2007, Ore 10.30, SALA PASTRONE

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO DI GENOVA

STORIA DI UNA BAMBINA MAYA

Liberamente tratto dalla vita e dall'opera di RIGOBERTA MENCHÙ
Testo e regia di GIORGIO SCARAMUZZINO
Con GABRIELLA PICCIAU

Una dolce fiaba ispirata alla vita di Rigoberta Menchù, Premio Nobel per la Pace. Uno spettacolo dedicato ai bambini, per raccontare, attraverso la memoria e la tradizione di un grande popolo, il rapporto dell'uomo con la natura e con gli altri uomini, in un clima di pace e solidarietà che soltanto un potere cinico e arrogante ha saputo annientare. Attraverso storie semplici di vita quotidiana e contadina, mescolate alle leggende e ai costumi della cultura Maya, la storia di una donna che con semplicità ha raccontato al mondo l'importanza dell'uomo libero.

18-19 GENNAIO 2007, Ore 10.30, SALA PASTRONE



TEATRO DEGLI ACERBI

**GIULIETTA E ROMEO
molto rumore...per nulla**

Parodia in due atti scritta e diretta da FABIO FASSIO
STEFANO ORLANDO (Romeo), DARIO CIRELLI (Capuleto),
MIRKO SERPENTINO (Paride), PAOLA TOMALINO (Monna Capuleti),
PATRIZIA CAMATEL (Balìa), CHIARA MAGLIANO (Giulietta),
MATTEO CAMPAGNOLI (Mercuzio), MASSIMO BARBERO (Tebaldo),
LUCIO BOSCO (Frate Lorenzo), RICCARDO PALMA (Frate Giovanni e Cupido)

scene FRANCESCO FASSONE
luci MARCO BURGHER
costumi LABORATORIO STILISTICO VEZZA

Dopo il loro battesimo nel 1999 con "Il mistero del baule di Mary Shakespeare" e il grande successo della commedia musicale "Amleto in salsa piccante" al quinto anno di repliche nazionali, gli Acerbi proseguono il filone parodistico shakespeariano con un allestimento suggestivo, corale e allegro.

Una parodia classica che conserva in sé, amplificandoli, i temi del bardo di Stratford e che si propone di accentuarne altri ridicolizzandoli: l'adolescenza non ascoltata, l'onore come giustificazione della violenza, la prevaricazione e il soprano come strumento di potere.

Nell'ambientazione evocativa e oscura di una Verona ridotta in macerie si compie il dramma sdrammatizzato delle due famiglie rivali, mentre i temi d'amore sono accompagnati da un grottesco Cupido svolazzante.

Le situazioni comiche si stemperano nella poesia dei dialoghi shakespeariani per poi essere ribaltate da imprevisti colpi di scena.

Giulietta è una smaliziata adolescente con un padre tiranno e una madre svampita, Romeo, funereo e triste viene usato come cavia per le potenti droghe di un frate negromante (autentico deus ex machina di tutta la vicenda).

In un clima di baruffe continue la vicenda dei due innamorati viene contrappuntata da una balia impicciona, un Mercuzio giullare, un Benvolio logorroico: così i morti restano perennemente in agonia, le pozioni non funzionano, gli innamorati disamorano, e alla fine non è la morte a farla da padrona ma l'espedito, il finale a sorpresa.

La storia si racconta da sé, le suggestioni si perpetuano ed il tempo scorre, inesorabile, mentre Romeo tergiversa ancora sotto un balcone abusivo giurando "per la sacra luna..." noi, impazienti, con Giulietta diciamo "Non giurare e prendi la scala..." (quella che conduce al palco di un teatro).

6 MARZO 2007, Ore 10.30, TEATRO ALFIERI

CASA DEGLI ALFIERI in collaborazione CON IL TEATRO DEGLI ACERBI

**RENZO TRAMAGLINO,
SPOSO PROMESSO**

interpretazione di FABIO FASSIO
testo e regia di LUCIANO NATTINO
scene di FRANCESCO FASSONE

Il lavoro teatrale vuole essere una rivisitazione del famoso romanzo "I PROMESSI SPOSI" di Alessandro Manzoni attraverso il racconto di uno dei due protagonisti principali, quel Renzo Tramaglino colpito dalle avversità di quel matrimonio che "non s'ha da fare" e diventato proverbiale per i suoi polli (che ignari della futura sorte continuano a becchettarsi fra di loro).

Il racconto teatrale segue tutti i fatti del romanzo visti con gli occhi spalancati e ingenui del protagonista preso a mezzo dalle piccole e grandi difficoltà.

Un modo per "leggere" il capolavoro manzoniano e farlo conoscere (attraverso lo specifico linguaggio teatrale) a studenti e pubblico adulto.

Un teatro popolare che bene si addice a un incontro ravvicinato tra attore e spettatori.

17 APRILE 2007, Ore 10.30, TEATRO ALFIERI



CASA DEGLI ALFIERI in collaborazione CON IL TEATRO DEGLI ACERBI

LE SUDATE CARTE Da Giacomo a Paolina Leopardi

interpretazione di PATRIZIA CAMATEL

testo e regia di LUCIANO NATTINO

scene di FRANCESCO FASSONE

costumi di ELENA BOVOLENTA

Il lavoro teatrale su Giacomo e Paolina Leopardi è incentrato sugli ultimi giorni del poeta a Napoli in casa Ranieri e sul suo rapporto con la sorella Paolina. Il punto di partenza per evocare Giacomo (e poi Paolina) è quello di un viaggio (immaginario) della serva di casa Ranieri da Napoli a Recanati e ritorno, per portare vestiti, carte e altro di Giacomo a Paolina e viceversa. Una serva con la quale i due interlocuiscono, si sfogano, stabiliscono un contatto.

Lo spettacolo affronta innanzitutto un importante “topos” letterario e umano di Leopardi: il buio come esigenza poetica e come esigenza fisica.

In Leopardi è la negazione della percezione visiva (“e questa siepe”) che permette all’Io di affacciarsi al mondo. Inoltre, fin dalla giovinezza Giacomo, a causa di un disturbo agli occhi, preferiva ambienti semibuji, teneva la sua stanza nella semioscurità. Con gli anni il disturbo si aggravò al punto da renderlo quasi cieco.

L’azione tuttavia prende anche altri sentieri. C’è l’evocazione del Vesuvio alle cui falde sta la villa del Ranieri, un vulcano “alter ego” di Giacomo e Recanati come una custode dei ricordi del fratello, vera vestale e sacerdotessa. Emergono nel contempo le sue nevrosi, le sue ansie, i suoi bisogni di fuggire dal “paterno ostello”, i suoi fallimenti d’amore.

Fa da sfondo alle ansie di Giacomo e Paolina il colera, realmente accaduto in quegli anni in Italia e segnatamente a Napoli, una malattia simbolo per Leopardi morente, indice di un mondo circostante infetto e sconvolto.

SPETTACOLO NELLE SCUOLE SU PRENOTAZIONE (MASSIMO 80 PERSONE)

AGAR TEATRO - TEATRO INSTABILE DI IMPERIA

Aif – IERI oggi Vittorio

di PELLEGRINO DELFINO

con LIVIA CARLI, STEFANO FERRERO, MAX MAO, SILVANA NOSENZO,

GIANNI OLIVETI, FEDERICA SINI, SERGIO RAIMONDO.

Regia di PELLEGRINO DELFINO E GIANNI OLIVERI

Già con il titolo ho voluto mettere le carte in tavola. L’Alfieri storico, ufficializzato, canonizzato, mitizzato, che la Tradizione non cessa di tramandarci con quel suo perenne cipiglio e con quella sua boria gladiatoria “Vollì...fortissimamente vollì!” è sublimamente insopportabile. Non si discutono né la sua arte di tragediografo né la sua tumultuosità interiore e la caratteropatìa che ne conseguì (che lo rese invisio a molti, e che solo ricchezza e nobiltà gli permisero di conservare, e mai contenere).

Uomini come l’Alfieri sono probabilmente prigionieri della propria storia per il reale dolore del vivere che non riescono a sopportare; per contro, nel mio testo v’è il tentativo visionario di liberarlo, come pure di svincolarlo dagli stereotipi.

Difatti, nonché tragedia, l’Alfieri possedeva un acuto senso dell’ humor (soprattutto quando prendeva di mira qualcuno) che, io credo, non poté sfruttare al meglio, giacché troppo occupato a redigere le sue tragedie e a lottare per le sue confessate ambizioni e smanie di Gloria.

Nello spettacolo, Alfieri vive a Napoli (come, spesso, nella realtà storica) tra servi e amici di umili condizioni dai quali pretende la lettura della sua tragedia: Saul.

(Tranquilli: non verrà mai letta, di fatto, salvo un solo verso, con l’unica conseguenza di ingenerare gargantueschi qui pro quo!)

La messa in scena, dunque, di qualcosa che sta per accadere (la lettura, appunto, di una sua tragedia), ma che non accadrà mai, per l’intervento imprevedibile di scampoli di evenienze e pettegolezzi (in parte veri, storici; tratti non solo dall’ Autobiografia che non dice tutta la verità sull’Alfieri) che l’humus partenopea, prodiga di chiacchiere e di ammiccamenti, sa provocare bonariamente sì da indurre nell’uomo Alfieri una fertilità più allusiva, più segreta.

Un “clima” napoletano, che trasforma il conte Alfieri in un Vittorio senza maschera tragica (malgré lui), e una maggior adesione emotiva agli autoctoni spingono Vittorio in una direzione del suo Divenire, che si fa più pruriginosa e aliena.

Pellegrino Delfino

31 MARZO 2007, Ore 10.30, TEATRO ALFIERI



FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI

LA VALIGIA DELLE FIABE

TESTO E REGIA DI GRAZIANO MELANO E VANNI ZINOLA

con VANNI ZINOLA

collaborazione alla messa in scena TIZIANA FERRO

grafica ENRICA COSTANTINO E CORINNA GOSMARO

Le valigie che un magico narratore porta con sé nei suoi viaggi, racchiudono le fiabe. Con tutto il suo bagaglio l’uomo percorre il mondo intero e quando apre una delle sue valigie appaiono oggetti, suoni, immagini sorprendenti. Aladino, I tre porcellini, Hansel&Gretel, Cenerentola, Biancaneve, la Bella Addormentata, Cappuccetto Rosso, schiudono per un attimo il coperchio e lasciano intravedere un mondo incantato a chi abbia voglia di indossare lenti speciali.

Il viaggio appare come un’occasione per far comunicare tra di loro compartimenti che non sono poi così stagni: apparentemente Gretel e la Bella non interagiscono e paiono appartenere ciascuna alla propria storia, ma è tangibile l’aria che accomuna tutte le storie, l’aria di un mondo magico che salva dalla brutalità dell’indifferenza e dalla frammentazione della realtà. Dunque la magia apparirebbe come un atteggiamento di colui che vuole assaporare la vita e giocare con la realtà delle cose, senza per questo essere meno vicino alla verità (infatti il narratore-viaggiatore è più che mai presente e comunicativo).

Portare con sé altri pezzi di mondo e fare dono di parti di sé è il gioco di chi apre e chiude valigie per svuotarle o riempirle e per trasportarle lontano, più lontano possibile, che è in fondo molto vicino.

Il narratore porta con sé tutta la propria memoria, che si è riempita di tutte le fiabe che ha ascoltato e raccontato. E’ come se tutte le fiabe, pur raccontando cose diverse, raccontassero una sola storia, molto profonda e vicina all’esperienza umana: la vita, appunto.

Assistiamo dunque a un gioco di scoperte, sorprese e contaminazioni continue tra una fiaba e un’altra, che è come dire tra un’esperienza di vita e un’altra. Ci piace definire questa mescolanza di fiabe un “elogio del disordine”, in altri termini il tributo al principio pedagogico definito “Rottura del contratto didattico”. Esso consiste nell’invitare la capacità di adattamento del bambino a dare risposta a degli stimoli inaspettati, una sorta di spiazzamento continuo avente funzione creativa, poiché scompiglia le nozioni apprese per tali, per farle rivedere sotto una nuova luce.

12-13-14 MARZO 2007, Ore 10.30, TEATRO ALFIERI



BALLETTO TEATRO DI TORINO

LO SCHIACCIANOCI

BALLETTO IN DUE ATTI DAL RACCONTO DI E. T. A. HOFFMANN

MUSICA DI P. J. CIAJKOVSKY

RIELABORAZIONE COREOGRAFICA DALL’ORIGINALE DI A CURA DI

JACQUELINE DE MIN, LOREDANA FURNO, ETELA PROKHOROVA

PERSONAGGI ED INTERPRETI

PRINCIPE SCHIACCIANOCI ANTON ZVIR

CLARA BAMBINA SARA D’AMBROSIO, ALESSANDRA RUBINO

CLARA DEL SOGNO FRANCESCA TESIO

FRANZ SUO FRATELLO MARCO PAPPACOGGI, FABIO GULLINO

LO ZIO DROSSELMEYER GIANNI BENAZZO

LA FATA DELLA NEVE GIADA FERAUDO, DENIS AZZARO

E LE PARTECIPAZIONI DELLE SCUOLE DI ASTI

Balletto natalizio per eccellenza, presente nel repertorio delle maggiori compagnie di balletto. La vicenda, tratta da un racconto di E. T. A. Hoffmann, si svolge il giorno di Natale. Come gli altri balletti di Ciajkovsky anche “Lo Schiaccianoci” è un’opera importante nella storia del balletto moderno.

Trama del balletto

Il dottor Stahlbaaum, sindaco della città, ha organizzato una bella festa natalizia e sotto il tradizionale albero si ammucchiano i doni. La maggior parte dei quali è destinata a Clara e Fritz i suoi figli.

Giunge un vecchio amico di famiglia, padrino di Clara, che i bambini chiamano affettuosamente “zio Drosselmeyer” e che è da loro ben conosciuto quale meraviglioso inventore di giocattoli meccanici. Ed infatti dai suoi pacchi appaiono un buffo automa ed una Colombina che si mettono subito a ballare. I due bambini litigano per averli e Clara piange. Allora il padrino, per consolarla, le regala un grande Schiaccianoci dall’aspetto grottesco di un soldatino bavarese.

La festa è finita e Clara, andata a dormire, porta con sé lo Schiaccianoci. La bimba si addormenta e nel sogno questi si trasforma in un bellissimo principe che la conduce nel paese della neve popolato di fate, fiocchi di neve, ghiaccioli, pupazzi, fiori di ghiaccio, un mondo fatato che, come tutti i sogni, svanirà al risveglio di Clara.

20 DICEMBRE 2006, Ore 10.30, TEATRO ALFIERI



A CURA DEL PROGETTO TEATRO RAGAZZI E GIOVANI PIEMONTE

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2006, TEATRO ALFIERI, ORE 16

LEGO, DIAVOLI E VECCHIETTE...STORIE DI MARIONETTE

di e con GIORGIO GABRIELLI

GIORGIO GABRIELLI

L’artigiano-marionettista spiega le ragioni per le quali fin dai tempi remoti, l’uomo ha costruito ed utilizzato fantocci per le proprie rappresentazioni e come in un viaggio a ritroso nel tempo inizia a raccontare storie di uomini primitivi in grotte illuminate da fuochi, di cacciatori e pelatori di patate proseguendo il viaggio fino ai giorni nostri dove, tanto oggi quanto allora le ragioni per le quali s’inventano e realizzano queste cose non sono poi tanto diverse. In questo suggestivo spettacolo è inoltre proposto il percorso che compie un artista per giungere alla creazione della marionetta dall’ispirazione spesso casuale, all’invenzione dell’oggetto, fino alla sua realizzazione e al meccanismo per dargli anima, percorrendo così il vario e fantastico mondo del teatro di figura. La grotta dei giganti, l’Angiolino, Il diavolo dei campi, la vecchia Madùra sono solo alcuni dei microspettacoli che il marionettista presenterà al pubblico. Tutto ciò avviene nella prospettiva di creare una forte interazione tra l’attore-animatore e il pubblico.

DOMENICA 7 GENNAIO 2007, TEATRO ALFIERI, ORE 16

LA GABBIANELLA E IL GATTO

Tratto da romanzo *Storia della gabbianella e il gatto che le insegnò a volare* di LUIS SEPÚLVEDA

regia di RENZO SICCO con PAOLA ROMAN, PIETRO DEL VECCHIO, LICIO ESPOSITO

ASSEMBLEA TEATRO

Kengah, una gabbiana avvelenata da una macchia di petrolio, in un ultimo gesto affida il suo uovo ad un gatto grande e grosso di nome Zorba, strappandogli tre promesse: di non mangiarlo, di averne cura finché non si schiuderà e di insegnare a volare al nascituro... Così un gatto d’onore inizia un’avventura lunga quanto un libro, insieme a compagni coraggiosi, scimpanzé nevrotici, ed un’impaurita gabbianella. Necessario ascoltare e guardare, lasciarsi sorprendere dal gioco in cui i gatti prendono vita attraverso una istrionica Paola Roman, capace di modulare la propria voce...e di parlare attraverso una gestualità travolgente. Dietro a lei la sabbia incisa dalle abili dita di Licio Esposito dà forma alle parole, le segue, le anima rendendole concrete. Intorno ad un tavolo-uovo, disegnato dal designer Francesco Iannello, si muove con passo felino Pietro Del Vecchio, gatto che invita a tuffarsi in una storia tonda, gustosa come il miglior cioccolato, capace di catturare grandi e piccini attraverso il divertimento e la sincera emozione.

Allo spettatore non resta che partecipare al gioco, ridendo insieme a chi racconta, lasciandosi travolgere da gatti giocherelloni, e provare a volare. Tutto questo, ovvio, solo per chi osa farlo!

DOMENICA 28 GENNAIO 2007, TEATRO ALFIERI, ORE 16

PIGIAMI

di NINO D’INTRONA, GRAZIANO MELANO, GIACOMO RAVICCHIO

con PASQUALE BUONAROTA E ALESSANDRO PISCI regia di NINO D’INTRONA E GIACOMO RAVICCHIO

FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI ONLUS

Dopo 16 anni e 700 repliche in giro per il mondo, “Pigiami” continua la sua avventura con nuovi compagni di viaggio, ma con la medesima carica di energia scenica e innovazione teatrale. Un gioco teatrale, uno spettacolo. La stanza da letto di un adulto che, nella solitudine della sera, scopre il piacere di ridiventare bambino; un posto dove può trovarsi solo a giocare con se stesso. Un letto, una sedia, un pigiama, i suoi vestiti, le sue scarpe, un attaccapanni. Poche cose per inventare e fingere situazioni. Quando cala la sera ed è ora di dormire il bambino comincia a giocare con le scarpe, i pantaloni, le calze. Viaggia con la fantasia. Fa finta. Gli oggetti diventano un vecchio, una sorella, un fratello, una montagna, due bambini, due animali... Allora può capitare che arrivi uno sconosciuto, forse un amico. I due dapprima con cautela, poi sempre più affiatati, entrano l’uno nel gioco dell’altro. Curiosità reciproche, crudeltà, tenerezza si alternano in una grandola che ha il colore dominante di una nuova amicizia.

DOMENICA 11 FEBBRAIO 2007, TEATRO ALFIERI, ORE 16

HO VISTO IL LUPO

Elaborazione della fiaba musicale Pierino e il lupo di Prokofiev di e con DINO ARRU

IL DOTTOR BOSTIK/UNOTEATRO

La scena realizzata con tavole di legno che compongono un piano inclinato viene avvolta dalla marcia in si bemolle maggiore, opera 99, di Prokofiev. A passo cadenzato gli elementi scenografici entrano e vanno al loro posto: prende forma il bosco, arriva la casa di Pierino e del nonno, spunta il grande albero, crescono i fiori, si innalzano le sponde dello stagno. Quando cessa la musica e si alzano le luci, appare allo spettatore un grande quadro metafisico nel quale si celano tutti i diversi strumenti musicali dell’opera di Prokofiev “Pierino e il lupo”. Ecco allora che, accompagnato dalla musica e dalla voce del narratore, l’animatore fa entrare in scena i personaggi, che sono grandi marionette scolpite in legno, animate a vista, e la storia ha inizio. Con le tecniche del teatro di figura, marionette scolpite in legno e animate a vista, la nota favola di Prokofiev viene raccontata unicamente dalle immagini, dal movimento e dalla musica, senza l’utilizzo della parola. L’allestimento scenico ispirato alla classicità di De Chirico, il grande risalto dato alla musica e agli strumenti musicali, insieme alla consueta complicità che si instaura tra l’animatore e le sue marionette, caratterizzano questa interpretazione del notissimo racconto.

DOMENICA 25 FEBBRAIO 2007, TEATRO ALFIERI, ORE 16

STRIP

di e con SILVANO ANTONELLI

STILEMA/UNOTEATRO

La scena è costituita da reti. Entra uno strano personaggio vestito in modo spropositato, quasi rigonfio di abiti.

E’ trafelato, come al solito in ritardo. Deve fare una fotografia al pubblico. Scatta. Mentre attende che la foto si sviluppi, annota i nomi dei presenti. L’impacciata ricerca di una penna stilografica, la sua non scrive, comporta la rovinosa caduta, di un mucchio di fotografie, fatte nel passato che iniziano a interloquire con lui. I ricordi si collegano in un caleidoscopio a ritroso, ogni immagine è rimasta appiccicata a lui in un abito o un oggetto che rievocano una situazione. La comica espolliazione prosegue, costringendo il nostro personaggio a ritrovare poco alla volta se stesso, e i segni di questo percorso resteranno aggrappati alle reti sparse per la scena: è il mondo conquistato. Lo spettacolo “Strip” nasce da un’attività di laboratorio effettuata con bambini di scuola per l’infanzia ed elementare e non da un testo preesistente.

A CURA DELL’ASSOCIAZIONE CULTURALE L’ARCO SCENICO

DOMENICA 11 MARZO 2007, TEATRO ALFIERI, ORE 16

DON CHISCIOTTE E SANCHO

Liberamente tratto da “Don Chisciotte della Mancha” di M. de Cervantes

Adattamento e regia SERGIO DANZI e ILEANA SPALLA

Con DAVIDE CONSIGLIERE, SERGIO DANZI, MONICA GATTI, WALTER NICOLETTA, ILEANA SPALLA.

L’ARCO SCENICO

Nessuna opera letteraria, forse dai tempi d’Omero ad oggi, ha appassionato in ugual misura lettori adulti e giovanissimi come il “Don Chisciotte della Mancha”, per la saggezza e l’ironia profuse nelle sue pagine e per la ricchezza della favola.

Questa messa in scena ridotta dal capolavoro di Miguel de Cervantes, brilla in tutte le sue sfaccettature e ci conduce d’un fiato alla fine del testo con l’incalzare di situazioni sempre nuove, imprevedibili, cariche di vis comica e di immagini ormai entrate a far parte della mitologia moderna.

Giunto all’ultimo quadro lo spettatore si accorgerà non solo d’essersi divertito ma anche d’essersi avvicinato in qualche modo all’essenza della condizione umana, col suo continuo bizzarro e tragicomico alternarsi di vicende. E ancora si accorgerà, solo che vi si soffermi un momento, d’essere lui stesso “Don Chisciotte” perché Don Chisciotte è in tutti noi, nel nostro quotidiano essere smentiti e rintuzzati dalla realtà e nel nostro ripartire cocciutamente daccapo obbedendo alla spinta interiore dei nostri ideali, dei nostri sogni, delle nostre fantasie: forse la parte più genuina e più pura dell’esistere.